

La recensione

“Il gabbiano” secondo Lidi una pièce raffinatissima

di Maura Sesia

Quanta umanità ne “Il gabbiano” di Cechov. Quanta pienezza e profondità di vita. E quanto amore. Mai corrisposto l'amore passionale, crucciato l'amore filiale, dolcissimo l'amore parentale. **Leonardo Lidi** ha cesellato il capolavoro russo sugli attori, sull'ottimo cast selezionato con cura perché fosse massima l'adesione ai ruoli. Concertando uno spettacolo splendido. Le parole riempiono il palcoscenico che è una scatola vuota con tre teli neri a definirne i confini, due laterali e uno sul fondale. Sedie, anche un po' sbertucciate, una panchina di legno. Il pubblico è il lago sulle cui rive la vicenda si snoda.

*Quanta
pienezza e
profondità
di vita. Mai
corrisposto
l'amore
passionale,
crucciato
l'amore
filiale,
dolcissimo
l'amore
parentale*

Gli abiti sono l'unico segno che richiama l'epoca, fine '800. Si narra di genitori e figli, di campagna e città, di tempo che corre, di amori soffocati. Irina (Francesca Mazza) è una grande attrice vedova e trascorre le vacanze in campagna dove vivono suo fratello Petr (Orietta Notari) e il figlio Konstantin (Christian La Rosa) che vorrebbe scrivere professionalmente e mostra il suo teatro simbolista alla madre e agli altri ospiti, il medico Evgenij (Maurizio Cardillo), l'amministratore Ilija (Tino Rossi), sua figlia Masa (Ilaria Falini), la moglie Polina (Angela Malfitano), il maestro Semen (Giordano Agrusta), lo zio Petr e il famoso scrittore Boris (Massimiliano Speziani), compagno di Irina. Protagonista della pièce è la

bella Nina (Giuliana Vigogna). Nina e Kostya sono innamorati. La rappresentazione è un fiasco ma Nina colpisce la fantasia di Boris. A sua volta la giovane è infatuata dello scrittore e deciderà di fuggire a Mosca per recitare, facendo sprofondare nella cupezza gli ideali di Konstantin, che tenterà il suicidio. Una trama che ci parla, schietta e raffinatissima. E il gabbiano? È morto ed è un dono per Nina da parte di Kostya, ma qui non c'è. È un mazzo di fiori strapazzato e coperto da un telo bianco. E il gabbiano si vede. E' uno dei tanti garbati segni della regia, che amplificano la poesia della commedia. Si replica fino a domenica 18 dicembre al **Teatro Carignano** di Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ Gli abiti

Sono l'unico segno che richiama l'epoca, fine '800, su una scena solo degli attori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.